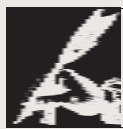


Lo stato di natura coincide con lo stato di guerra, diceva Hobbes. E già, in forma diversa, i filosofi antichi. E già quelli cristiani e, prima ancora, i loro libri sacri. La guerra esterna dell'uomo contro l'altro uomo è solo una proiezione di quella guerra permanente che l'essere umano combatte contro di sé. Che non si genera nella sfera dell'Io, che solo a volte affiora alla coscienza razionale e diventa tormento intellettuale, ma appartiene comunque a un recesso dell'anima che se ne sta al fondo, ed è sempre in conflitto, e quando trapassa nella coscienza attraverso la membrana osmotica che lo separa da lei arriva in forme in-



Elzeviro

SILVIA RONCHEY

A Bose si analizza la guerra interiore

comprendibili e già trasformato. Non si congiunge mai, cerca la disgiunzione. È menzognero e «doppio»: *dipsychos*, per i Settanta (così si chiama comunemente la più antica versione greca del Vecchio Testamento della Bibbia). A seconda della visione del mondo che si professa, lo si può chiamare Es, con linguaggio psicanalitico, o cuore (*lev, kardia*), come fa la Bibbia, riferendosi a quel «luogo impenetrabile» che è sinonimo di «profondo».

A questa invisibile guerra del cuore, che per secoli i Padri hanno chiamato lotta spirituale, è dedicato il XVII Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa,

che si svolge fino a sabato a Bose alla presenza dei più alti prelati delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, di teologi e studiosi di 21 paesi, di monaci e monache di monasteri ortodossi, cattolici e riformati. Il cuore, spiega Enzo Bianchi, è uno «spazio che sfugge al rigore dei concetti, ma è penetrabile attraverso il linguaggio simbolico». L'immagine della vita cristiana come battaglia, quasi impegno militare del cuore, risale alle parole di Paolo, ricorda il nuovo patriarca di Mosca Kiril nel suo messaggio di apertura.

Non bisogna amare il mondo. La voracità della carne, la pretesa degli occhi e l'arroganza della vita vengo-

no dal mondo. L'ossessione carnale, la schiavitù idolatrica dell'immagine mediatica, l'arroganza di chi si considera l'unico metro della realtà distolgono la psiche dalla propria lotta perenne. Accettarla e renderla costruttiva è invece l'atto fondamentale che definisce l'essere umano.

In un momento come questo, in cui all'interno della Chiesa stessa il conflitto interiore dell'individuo tracima e sconfina in lotta esterna, in conflitto mediatico e politico, gli interrogativi e gli spunti che i padri di Bose ci propongono non solo suonano attuali, ma devono assolutamente essere ascoltati.

<http://www.silvianronchey.it/>

Personaggio

VIVIANA BUCARELLI
NEW YORK

È stato l'anima della nuova scena newyorchese

Quando Kathy Grayson, curatrice newyorchese di mostre d'arte, nel 2002, durante una performance, vide irrompere all'improvviso, non previsto, sulla scena, un giovane che iniziò ad aggrapparsi al performer, ad abbracciarlo e ad urlare, chiese, «ma chi è quel pazzo?». Le risposero, «Dash Snow». «Distrusse completamente la performance - ricorda - ma in senso buono... E ora penso a Snow come a una delle maggiori menti creative, capace di creare le situazioni più belle, le più divertenti». Ma anche quelle più trasgressive e pericolose. Almeno per sé stesso, tanto da esserne alla fine travolto, morendo a soli ventisette anni nell'autunno scorso, nuova incarnazione dell'artista maledetto. Da Caravaggio a Rimbaud e Verlaine, fino a Basquiat, «l'artista maledetto» è figura controversa, che vive con grande, spesso troppa intensità e sempre al limite. Proprio come Snow.

Dashiell Snow, detto Dash, nel 2007 è un artista newyorchese emergente che acquista improvvisamente grande notorietà grazie alla copertina che il settimanale *New York* gli dedica (insieme con Ryan McGinley e Dan Colen) e a un lungo servizio dal titolo «I figli di Andy Warhol». Snow espone in diverse gallerie sia in Europa (a Londra da Charles Saatchi) sia negli Stati Uniti e

L'ADOLESCENZA

Ribelle e anticonformista finì in riformatorio per furto e fuggì da casa

LA FAMIGLIA

Una dinastia di mecenati che ha creato la Menil Collection di Houston

viene inserito nella Biennale del Whitney del 2006. Nasce artisticamente come «graffiti writer» negli anni dell'adolescenza, realizza poi collage con ritagli di giornale (ha una specie di ossessione per Saddam Hussein), e tante polaroid, ma si dedica anche alla performance e all'installazione. Fotografa la quotidianità, quella cruda, della strada, tra cani randagi e senzatetto, quella della droga, del sesso di gruppo, ma anche il paesaggio americano erede della tradizione classica, con scatti di un'insolita e toccante intensità.

Spirito indipendente e ribelle, dai 13 ai 15 anni viene rinchiuso in un penitenziario minorile per furto e subito dopo va via di casa. Mantiene ottimi rapporti con la nonna e con suo padre ma non con sua madre e ha una complicata storia familiare di cui nessuno vuol parlare. Ma sua nonna è Christophe de Menil e appartiene a una delle famiglie più prestigiose del Paese (sono definiti i Medici d'America) che ha dato vita a quel tempio dell'arte contemporanea che è la Menil Collection di Houston, nonché commissionato la meravigliosa Cappella Rothko. «Una signora fantastica - dice Kathy Grayson -, gli ha salvato la vita un milione di volte. Gli è stata sempre vi-

Dash Snow

L'ultimo maledetto

Performer, fotografo e graffitario è morto di overdose a 27 anni. Il suo mondo in una mostra a Roma



Con la figlia

Un'immagine di Dash Snow con in braccio la figlioletta Secret, avuta dalla modella Jade Berreau

Vite eccessive



Caravaggio

Prototipo dell'artista maledetto è Caravaggio, il grande pittore nato a Milano nel 1571 e morto a Porto Ercole nel 1610 dopo una vita all'insegna dell'eccesso



Basquiat

Più vicino a Snow è Jean-Michel Basquiat pittore e writer statunitense di origini haitiane morto di droga a New York nell'88 a soli 28 anni

cina. Lo ha sempre incoraggiato ad essere sé stesso, a fare la sua arte, a vivere».

Dash diventa anche padre orgoglioso di Secret nel 2007 ed è compagno della modella Jade Berreau. Ma il 13 luglio scorso proprio Jade, dopo avergli parlato al telefono, lo raggiunge con il cuore in gola all'hotel Lafayette House, nell'East Village, forza la porta della stanza e lo trova nella vasca da bagno senza vita per una overdose.

Pochi giorni dopo il *New York Times*

titola «Fine terribile per un enfant terrible». Al *New York magazine* il suo gallerista Javier Peres dice: «Non direi che non amasse la vita, ma vivere per lui era difficile. Era determinato a smettere con le droghe. Guardandomi dritto negli occhi mi aveva detto: «La farò finita con queste maledette cose. Ne ho bisogno. E voglio farlo»».

Snow muore in quella New York «che amava e odiava», come ricorda ancora la Grayson. «Traeva ispirazione dalla città, dai suoi aspetti bellissimi e terribili. Ne era parte integrante. Non poteva andar via da qui, ma la città lo ha ucciso». Viveva nel Lower East Side, quartiere diventato negli ultimi anni punto di riferimento per molti artisti. Qui abitano e lavorano Terence Koh, il

cui studio a Chinatown è un laboratorio creativo, Tim Barber sta a Forsyth Street, in Canal Street vivono Ryan McGinley e Dan Colen, così come la fotografa Hanna Liden, amica di Jade.

Molte amicizie di Snow sono nate nel mondo dei graffiti: «È un club segreto che crea dei legami molto forti e di grande lealtà - aggiunge la Grayson -. Snow era il cuore e l'anima della scena artistica della «downtown» newyorchese». Qui avvengono le cose più interessanti della scena artistica. E si potrà averne un'idea dal 19 settembre al 1° novembre a Roma con la mostra «New York Minute», organizzata dalla Fondazione Depart, presso il Macro, curata proprio dalla Grayson.

«Snow ha ispirato l'opera di artisti quali Lowman e Griffins», spiega. «Ma l'arte di Dash è unica, è la diretta estensione di quel che lui era in vita, e nessuno era come lui. Non ha mai cercato di essere «scandaloso». Voleva spaventare e fare orrore allo spettatore. Ma non gli importava di quel che il «mondo dell'arte» avrebbe pensato. La sua era soltanto la scioccante esplosione di sincerità e autenticità di una personalità straordinaria che non conosceva compromessi». Cosa che Rimbaud e gli altri artisti maudit non avrebbero potuto che condividere.

Al Macro 60 artisti da N.Y.

Al Macro Future di Roma si apre il 19 settembre la mostra «New York Minute», a cura di Kathy Grayson, direttrice della Deitch Projects Gallery di New York con opere di 60 artisti

In breve

Arte Sette Picasso ritrovati in Algeria

Sette quadri firmati Pablo Picasso sono stati scoperti in Algeria, nel comune di Medrissa, 60 km a sud di Tiaret, durante i lavori di scavo per la realizzazione di un pozzo. Lo ha reso noto la Direzione della cultura della regione di Tiaret precisando che le opere sono state trasferite al Museo di Belle arti di Algeri per effettuare gli accertamenti necessari. Secondo la stessa fonte, i quadri sarebbero stati dipinti nel 1944 e potrebbero essere stati realizzati da Picasso, che avrebbe visitato la regione dove vissero numerosi coloni spagnoli.

No-Global Naomi Klein torna al femminismo



La giornalista e scrittrice canadese Naomi Klein, considerata una degli ispiratori dei no-global, torna ai suoi primi amori, il femminismo militante. Secondo il *New York Observer*, la Klein ha appena firmato un contratto con la Ecco Press per un libro il cui titolo provvisorio è *Una Storia Culturale della Vagina*.

Miti A Roma mostra su Grace Kelly

Da star hollywoodiana a principessa, la vita straordinaria di Grace Kelly sarà al centro di una grande mostra allestita dal 16 ottobre al 28 febbraio a Palazzo Ruspoli. Esposti filmati, documenti, fotografie, oggetti personali, alcuni abiti, tra cui quello da sposa, gioielli, nonché i numerosi accessori di moda, come la celebre borsa Kelly firmata Hermes. Intitolata *Gli anni di Grace Kelly, Principessa di Monaco*, l'esposizione (che ha già avuto un'edizione monagasca nel 2007 al Forum Grimaldi) è stata curata da Frederic Mitterrand, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma e da tre mesi ministro francese della Cultura. Lo scopo della rassegna è ricostruire l'epoca di cui Grace Kelly fu, per bellezza e stile, star incontrastata e riproporre la vicenda dorata della diva del cinema che sceglie, per coronare il sogno d'amore, di lasciare l'America per la vecchia Europa.